

La Regione, il caso Welfare a secco «Subito i fondi o stop ai servizi»

L'assessore Russo a Caldoro e Giancane:
tagliati 17 milioni, ora le risorse promesse

Paolo Mainiero



La lettera

«I nostri
finanziamenti
dirottati
altrove,
mai mantenuto
l'impegno
a restituirli»

La lettera è dai toni duri, decisi, perentori. La scrive, destinarli l'assessore al Bilancio Gaetano Giancane e il presidente Caldoro, l'assessore alle Politiche sociali Ermanno Russo. «Sono costretto a porre, questa volta in forma ultimativa, la questione delle risorse finanziarie dedicate al welfare dei servizi», scrive Russo. Il tema è semplicissimo: le casse sono vuote e la Regione non è in grado di assicurare i servizi per gli ultimi due mesi del 2012 e non è in grado di programmare il 2013. Per Russo la questione ha anche «una rilevanza politica forte» per cui in «una condizione di ristrettezza e di crisi strutturale, decidere di risparmiare azzerando

ogni intervento a favore delle fasce più deboli è una scelta politica di cui bisogna assumersi la responsabilità».

La lettera di Russo è dettagliata, l'assessore ricorda i forti tagli subiti dal welfare, a partire dalla decisione del governo «di falciare il fondo nazionale per le politiche sociali», praticamente azzerato, e di ridurre il fondo per le non autosufficienze (anche se in Senato si è posto

rimedio ripristinando le risorse per i malati di Sla). Ma ciò che più crea disagio in Russo è che la Regione «non è stata da meno». I conti non tornano. Con la finanziaria 2012 fu deciso l'aumento del bollo auto con l'impegno che il maggior gettito fosse diviso tra le politiche sociali e il sostegno ai disoccupati. Ma sei mesi dopo, con la variazione di bilancio di agosto, i 17 milioni 825 mila euro previsti furono sottratti al welfare e destinati ai comuni per i pagamenti dei mutui. Fu però deciso che si sarebbe sopperito reinscrivendo in bilancio i fondi residui disponibili che l'assessore calcola in 210 milioni. Ma questa operazione non si è concretizzata, da qui il disagio di Russo che richiama la giunta, nella sua collegialità, «ad onorare l'impegno». Il messaggio dell'assessore è chiarissimo. «È arrivato il momento di decidere quale strada imboccare», scrive a Giancane e a Caldoro alla

vigilia dell'esame in giunta del nuovo Piano sociale regionale 2013-2015. Una strada Russo la indica: se «i servizi alla persona sono una priorità», sostiene, bisogna procedere alla reinscrizione di 40 milioni fino al 31 dicembre

2012 e di 110 per il 2013 per finanziare il fondo per non autosufficienze e il fondo per le politiche sociali; e di 50 milioni (per il 2013) per il fondo per la famiglia. L'assessore chiede a Caldoro e Giancane un confronto urgente e soprattutto chiede alla giunta una risposta politica. E una risposta arriva dall'assessore al Personale Pasquale Sommese. «I risparmi che stiamo realizzando grazie a una oculata lotta agli sprechi, che hanno già prodotto rilevanti risultati alla fine dello scorso anno per effetto di un consistente recupero di fondi ottenuto dall'assessorato alle Risorse Umane, devono continuare ad essere destinati alle politiche sociali ed ai luoghi di aggregazione giovanile», dice Sommese. Risposta che Russo non gradisce. «Credo che Sommese sia caduto in un grossolano equivoco quando ha annunciato che i risparmi del Personale continuerebbero a essere messi a disposizione delle politiche sociali. L'equivoco - replica Russo - è tale sia perché mai fondi del Personale sono serviti a finanziare i servizi alla persona sia perché non è pensabile dirottare risorse per spese fisse, come il Personale, su un capitolo di spesa corrente, quale quello del welfare».

La lettera di Russo arriva mentre dal Comune di Napoli parte un'altra

missiva, indirizzata al ministro degli Interni Cancellieri, con la quale l'assessore al Welfare Sergio D'Angelo sollecita una norma per accelerare i pagamenti. Una lettera che l'assessore regionale condivide. Anzi, Russo va oltre chiedendo che la spesa per le politiche sociali sia tenuta fuori dal patto di stabilità. «Il governo - dice - riconosca che i servizi alla persona sono servizi indispensabili. Sono d'accordo con D'Angelo».